

Intervista a Götz Neuneck, fisico che svolge ricerche su disarmo, difesa missilistica e non proliferazione nucleare. Per molti anni è stato vicedirettore dell'Istituto per la ricerca sulla pace e la politica di sicurezza (IFSH) dell'Università di Amburgo. Da decenni partecipa alle Conferenze Pugwash su scienza e affari mondiali e al gruppo di lavoro "Fisica e disarmo" della Società tedesca di fisica. Nel 2022 è stato insignito dell'Ordine al Merito della Repubblica Federale di Germania per il suo pluriennale impegno nella diplomazia scientifica.

TAGESSPIEGEL

RERUM COGNOSCERE CAUSAS

26.06.2025

Gli impianti nucleari iraniani non sono stati distrutti? "Il trionfo è del tutto prematuro"



di Birgit Herden

Secondo un rapporto dell'emittente statunitense CNN, gli attacchi militari degli Stati Uniti non hanno distrutto i componenti principali del programma nucleare iraniano e probabilmente lo hanno solo ritardato di qualche mese. La CNN fa riferimento a una valutazione della Defence Intelligence Agency, il servizio segreto del Pentagono. Anche l'esperto tedesco di disarmo Götz Neuneck nutre seri dubbi sulla dichiarazione di completa distruzione.

Signor Neuneck, il Presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha affermato che il programma nucleare iraniano è stato completamente distrutto dagli attacchi dell'esercito americano. È vero?

No, il trionfalismo dopo l'attacco è del tutto prematuro. Mi stupisce l'ingenuità dei media e dei seguaci di Trump. A mio avviso, non è possibile distruggere completamente un programma nucleare militare distribuito attraverso una campagna di bombardamenti.

Perché no?

Il programma nucleare iraniano è relativamente ben documentato. Conosciamo molti impianti di produzione e sappiamo molto sulla composizione dei materiali e sui livelli di arricchimento, soprattutto grazie al lavoro dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA). L'attenzione si concentra soprattutto sui circa 408 chilogrammi di uranio arricchito al 60%. Questi si trovavano a Fordo e Natans, ma molto probabilmente sono stati spostati in altri luoghi prima degli attacchi. Non si sa dove si trovi ora

questo materiale. Il materiale è sufficiente per circa dieci ordigni esplosivi, ipotizzando 25 chili per bomba nucleare.

Perché è così sicuro che il materiale nucleare sia stato rimosso dagli iraniani?

Ci sono immagini satellitari che mostrano il movimento di camion a Fordo prima dell'attacco, che probabilmente hanno rimosso qualcosa. Si può anche vedere che gli iraniani hanno coperto gli ingressi con le macerie, evidentemente si aspettavano un attacco. Sarebbero stati molto stupidi se non avessero portato il materiale nucleare al sicuro. Gli attacchi a tali strutture erano stati discussi molto tempo prima. Gli iraniani erano preparati a questo per molto tempo.

Ma le strutture nucleari sono state distrutte.

Ci sono immagini satellitari che mostrano buchi attraverso le bombe sul terreno - ma non sappiamo quanto siano profondi e quale distruzione abbiano causato le bombe. Né sappiamo esattamente come sia la struttura sotterranea di Fordo, quanto siano lunghi e profondi i tunnel. Secondo le analisi delle immagini satellitari, i tunnel sono stati colpiti per il rifornimento di aria. Naturalmente, una bomba di questo tipo scatena una grande onda d'urto e, se colpisce un padiglione, questo viene distrutto. Ma se questo sia sufficiente è molto discutibile. Molti rapporti affermano che l'impianto nucleare di Fordo si trova a 80-100 metri di profondità. Tuttavia, il capo dell'AIEA Rafael Grossi ha dichiarato in un'intervista al Financial Times all'inizio di giugno: "Le cose più sensibili sono a mezzo miglio sottoterra - ci sono stato molte volte". Mezzo miglio sarebbe circa 800 metri, fuori dalla portata anche delle bombe americane.

È credibile?

Io credo a Grossi: è stato lì, è il suo lavoro. Perché dovrebbe dare informazioni false? Naturalmente non è necessario distruggere tutto, queste strutture sono spesso costruite a strati, con diverse camere. Le camere che si conoscono e che sono state colpite sono certamente gravemente danneggiate a bassa profondità, soprattutto a Natans. Rafael Grossi dirige l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA).

Quanto è importante l'organizzazione delle Nazioni Unite per il controllo globale degli armamenti?

L'AIEA è lo strumento centrale per il controllo dei programmi nucleari civili, che sono un diritto di ogni nazione secondo il Trattato di non proliferazione. Effettua ispezioni, controlla i flussi di materiale, utilizza immagini satellitari - ed è quindi fondamentale per garantire che nessun materiale fissile venga dirottato verso armi nucleari. In Iran, in particolare, l'AIEA ha effettuato un gran numero di ispezioni all'anno dopo l'accordo del 2015, ed è tuttora presente con un ufficio ed esperti in loco. Senza questo lavoro, non sarebbe possibile ispezionare impianti di produzione complessi. Tuttavia, l'accordo è stato insensatamente cancellato da Donald Trump nel 2018.

Il programma nucleare iraniano ha subito una battuta d'arresto a causa dell'attacco statunitense: non è un successo?

Nessuno sa se ci siano altri impianti segreti in Iran. Le conoscenze per costruire bombe nucleari con l'uranio ci sono ancora, e non sono nemmeno particolarmente segrete. Resta da vedere come l'Iran reagirà a questi attacchi. Purtroppo, l'ovvio ragionamento logico è chiaro: gli integralisti iraniani diranno che è stato dimostrato che l'Iran deve proteggersi dagli attacchi in futuro - e quindi ha bisogno di un proprio deterrente nucleare. Dal punto di vista dell'Iran, questo sarebbe plausibile, purtroppo. Potrebbe anche accadere che

l'Iran si ritiri dal Trattato di non proliferazione nucleare o che continui a farlo in segreto. La diplomazia è più che mai necessaria in questa situazione.

Come fisico, lei si batte da molti anni per il controllo degli armamenti e il disarmo e si è anche recato a Teheran per dei colloqui. Con chi ha parlato, erano presenti fisici nucleari?

C'erano esperti con background diversi. I fisici tendevano a essere una minoranza, anche se ci sono stati contatti con loro. Le discussioni si svolgevano per lo più a livello tecnico e politico, ad esempio nel contesto delle conferenze sul controllo degli armamenti o delle discussioni di fondo all'interno della rete Pugwash.

Che interesse avevano i suoi colleghi iraniani a partecipare a questi colloqui? Come li avete vissuti?

Anche i nostri colleghi iraniani erano e sono preoccupati. Nessuno sviluppa una bomba nucleare inizialmente con l'obiettivo di lanciare un attacco nucleare, e molti credono nei vantaggi dell'uso civile. Ma sono anche preoccupati per la stabilità della regione e temono attacchi reciproci - che è esattamente ciò che è appena accaduto. Da parte iraniana, invece, si ritiene di avere diritto all'uso civile dell'energia nucleare e quindi all'arricchimento dell'uranio secondo le regole del Trattato di non proliferazione.

Eppure l'arricchimento dell'uranio al 60% dimostra l'intenzione dell'Iran di farne un uso non civile.

Sì, questo è ovviamente l'errore dell'Iran, di cui non sempre riesco a capire le motivazioni. Allo stesso tempo, vogliono la revoca delle sanzioni per far ripartire l'economia. Ma purtroppo questa è la logica di questo tipo di corsa agli armamenti, l'idea che chi è in grado di produrre armi nucleari non sarà attaccato così facilmente in futuro o che si possa trovare un accordo. La Corea del Nord lo ha dimostrato e l'attacco all'Iran potrebbe incoraggiare altri Stati a seguire la stessa strada. Il Trattato di non proliferazione è ora in gioco.

La diplomazia ha fallito? Le armi hanno finalmente prevalso dopo anni di sforzi per rendere il mondo più sicuro?

Il mondo non è più sicuro. Non si può generalizzare in questo modo, perché alla fine abbiamo bisogno di una soluzione diplomatica. Questo è l'unico modo per garantire che l'Iran rinunci effettivamente al suo programma segreto di armi nucleari e che gli ispettori dell'AIEA abbiano nuovamente accesso. C'è ancora la possibilità di farlo, ma è diventato molto difficile.